

## Streamtime, prove tecniche di democrazia in Iraq

Scritto da Francesca Garrisi

La guerra in Iraq ufficialmente è stata fatta per portare in dono al popolo iracheno la democrazia ed i risultati si commentano da soli. Fortunatamente però c'è chi non accetta questa logica della violenza e crede ancora nella forza delle idee, partendo dalla convinzione che per aiutare gli iracheni a sbarazzarsi definitivamente dallo spettro della dittatura sia necessario prima di tutto un rivoluzionamento, una specie di resetting della loro mentalità, dei loro comportamenti. Questo è quanto ha cercato e cerca ancora di fare Streamtime ([www.streamtime.org](http://www.streamtime.org)), progetto promosso da Radio Reedflute e Rastasoft, sviluppato da artisti ed attivisti provenienti dall'Iraq e da altri Paesi con l'obiettivo di supportare i media locali ed aiutarli a collaborare tra loro.

Così si legge sul sito del progetto : Streamtime è prima di tutto un gesto di solidarietà: questo può assumere le sembianze di una campagna, un'iniziativa di arte collaborativa, una corrente di suoni inascoltati, parole non dette ed immagini mai viste. Molto concretamente è una stretta di mano nel cyberspazio, un giardino pensile per il dialogo e la cooperazione, prodotto da un sentimento di solidarietà, ospitalità e dal desiderio di comunicare e narrare . Un progetto ambizioso, quindi, nato da uno slancio ideale assai forte, per certi versi poetico ed immaginifico, concepito dal media-attivista Jo Van der Spek, il quale dai primi anni '90 è impegnato nella promozione e nello sviluppo della comunicazione libera in zone martoriate dalla guerra come la ex-Jugoslavia, l'Afganistan e l'Iraq. Streamtime, supportato sin dall'inizio dal software libero GNU/Linux Dyne:bolic, ha debuttato il 14 luglio 2004 in live streaming da Baghdad ed in quell'occasione numerose stazioni radio europee, tra cui quella di Napoli, Zurigo, Monaco, Sheffield, Berna ed Amsterdam hanno ripreso l'evento.

Tra le altre cose, Streamtime lavora alla valorizzazione dell'identità socio-culturale del popolo iracheno ed in quest'ottica ha partecipato dallo scorso anno al Merbed Poetry Festival di Basrah, nel sud del Paese. L'importanza dell'evento deriva dal fatto che la poesia è la più diffusa forma di espressione culturale del Paese, perciò le performance poetiche ed i racconti di storie si sono prestati benissimo alla trasmissione in radio e su Internet ed infatti Streamtime quest'anno ha trasmesso per diverse ore al giorno mentre si svolgeva la manifestazione, per documentare la quale sono stati realizzati anche dei CD.

Un'altra iniziativa lanciata da Streamtime è il Tigris Project che prevede il costante audio-stream dal Tigri stesso( che è stato infatti definito una sorta di wet radio, radio umida) attraverso microfoni collocati in appositi punti all'interno del fiume o lungo le sue rive. L'intento di fondo è quello di creare un canale aperto a blogger, artisti, attivisti, pescatori e chiunque altro desideri esprimersi nei modi più svariati, ad esempio con contributi audio, componimenti poetici, realizzazioni grafiche, riflessioni critiche, informazioni, video, musiche...

Questi progetti rappresentano un buon inizio nella prospettiva di un effettiva emancipazione del popolo iracheno, il quale, molto timidamente, sembra cominci proprio ora a riappropriarsi della propria più autentica identità, ovviamente tra le mille difficoltà e complicazioni derivanti dallo sfinimento che inevitabilmente provoca una guerra che di fatto è tutt'altro che conclusa. Tanto ancora va fatto ed evidentemente la strada da percorrere è ancora lunga, comunque esperienze quali quella di Streamtime possono insegnare e dare molto. C'è quindi da augurarsi che partano in futuro tanti altri progetti di questo tipo e che materialmente riescano a concretizzare tutto il loro potenziale. Per far questo è necessario però che finalmente quanti dichiarano di avere a cuore il riscatto del popolo iracheno stanzino fondi nella direzione opportuna, e non come purtroppo è avvenuto in passato per accaparrarsi i giacimenti petroliferi del Paese.

### RADIO DAYS BY JO VAN DER SPEK

Jo Van der Spek, il papà di Streamtime, ha sicuramente giocato un ruolo molto importante nella realizzazione delle iniziative di cui si è detto, anche grazie all'esperienza maturata in circa 15 anni di mediattivismo in contesti cosiddetti a rischio. Indubbiamente è stata necessaria una certa dose di coraggio per addentrarsi in vere e proprie polveriere quali i Balcani e l'Iraq, oltre alla capacità di far fronte a numerose limitazioni delle più elementari libertà individuali inimmaginabili per chi non sa cosa sia la guerra. Tutto questo è stato raccontato molto bene da Van der Spek sul sito di reedflute ([www.reedflute.net](http://www.reedflute.net)), dove si ritrovano pure una serie di acute riflessioni sulla società irachena del post-Saddam. Ma a tutt'oggi, a circa un anno dal lancio di questo progetto, come lo giudica il suo principale artefice? E quali sviluppi prevede Jo per Streamtime in un prossimo futuro? Di questo e di molto altro abbiamo parlato con lui.

" E' corretto dire che dietro i progetti che avete promosso ci sono state anche una serie di spinte di carattere, per così dire, etico? Se sì, come si possono spiegare?

L'idea di fondo è rappresentata dal principio della libertà di comunicare. Se il Pentagono ha il diritto di bombardare le infrastrutture destinate alla radiotrasmissione e prendere il controllo delle onde radio da un bombardiere sotto il nome di Commander Solo, gli afgani hanno il diritto di ribattere. Lo stesso vale per l'Iraq. Tutto questo senza rimanere intrappolati in cappi commerciali rappresentati dalla Microsoft (Windows) o da altri sistemi proprietari.

" Quali sono state le prime sensazioni riportate durante il workshop dell'aprile del 2004 in Iraq?

Effettivamente abbiamo tenuto un workshop a Suleimania nel giugno dello scorso anno ed un altro nello scorso aprile a Basrah. Nell'aprile del 2004 mi sono limitato a svolgere un'inchiesta, scontrandomi con una grave crisi della sicurezza. La sensazione di avere un approccio davvero interattivo e partecipativo è stata una sorpresa per gli iracheni che partecipavano, in quanto erano abituati ad un'organizzazione delle lezioni di tipo autoritario.

" Come si è concluso il Tigris Project ?

Non è terminato, noi ricalchiamo di continuo il nostro modo di trasmettere e di fungere per così dire da apripista.

" Che cosa è successo ad Al Sabah Al Jedid durante quest'ultimo anno?

Esiste ancora, ma incontra grandi difficoltà, soprattutto a livello distributivo.

" Durante il workshop nel 2004 avete trovato una società irachena molto recettiva nei confronti delle nuove tecnologie. Com'è la situazione oggi? E come sono stati sviluppati i progetti del Ministro della Cultura menzionati in quell'occasione?

E meglio leggere un interessante articolo a proposito di questo sul sito di un membro fondatore del Linux Users Group iracheno: [Iraqi Linux Groups bits and bites](#) postato il 13 maggio.

" Quali sono gli aspetti più convincenti di questa rete dispersa che è Streamtime? A questo proposito, come spiegare in breve in cosa consiste Dyne:bolic?

E un pacchetto facile da usare di software libero ed open source per realizzare audio e video, si veda per questo <http://dyne.org>

" Quali sono i principali progetti su cui ora sta lavorando Streamtime?

Stiamo lavorando con alcuni artisti iracheni in Europa allestendo un evento culturale a Baghdad in ottobre che verrà trasmesso in tutto il mondo!

" Allo stato attuale delle cose qual è stato il contributo offerto da Streamtime per l'emancipazione della società irachena?

Questo ha dato ad una serie di persone l'idea di cosa si può fare in termini di new media e publishing fai da te.

Link utili:

[www.streamtime.org](http://www.streamtime.org)

[www.radioreedflute.net](http://www.radioreedflute.net)